

Venerdì 4 luglio 1997

16 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Per il presidente di Confindustria lo stato sociale deve difendere i bisognosi. «Non temiamo questo strumento»

Welfare, si fa strada il «riccometro» Sull'idea d'accordo Fossa e Bertinotti

Al ministero delle Finanze dicono che la fase progettuale è già avviata. Molte le ipotesi applicative allo studio. Sulla trattativa in corso il segretario di Rc puntella Prodi. «Hanno ragione i sindacati a chiedere una politica più coraggiosa».

MILANO. Dopo due giorni di negoziato sulla riforma del welfare il ministro del lavoro Tiziano Treu è fiducioso. Dice: «C'è un clima di forte volontà ad andare avanti anche perché siamo tutti consapevoli che non c'è alternativa all'accordo». Le polemiche rimangono aperte, ad esempio quelle degli agricoltori e degli artigiani per la loro esclusione dal tavolo principale e quelle dei commercianti che, in più, già protestano contro il riccometro. Anche se non sanno come funzionerà esattamente. Già, per ora si sa che piace al Governo, al ministero delle Finanze, ai sindacati e, naturalmente, a Rifondazione. Che non dispiace agli artigiani e nemmeno agli industriali. Si conosce poi la filosofia: un meccanismo che valuti il tenore di vita e in base a questo il diritto alle prestazioni dello stato sociale.

Ma come sarà in concreto? «Lo strumento operativo non c'è ancora, ci sono una serie di ipotesi sulle quali si sta ragionando», spiegano al ministero delle Finanze. Con una promessa: entro la fine dell'anno metteranno a disposizione un indicatore non legato al reddito dichiarato. Ma, appunto, come funzionerà? Una ipotesi è quella dell'autocertificazione, come avviene in diversi paesi. E contro i falsi scatterebbe una denuncia per truffa, non l'accertamento fiscale. C'è, invece, chi vorrebbe dare al Co-

mune - che deve erogare la prestazione - la possibilità di collegarsi con l'Anagrafe tributaria. Un'altra strada potrebbe essere quella di chiedere al fisco una sorta di accertamento mirato partendo dalle prestazioni.

Chi ne è entusiasta è, coerentemente, il leader di Rifondazione, Fausto Bertinotti. Sì, il «riccometro» a chi continua a teorizzare la tassazione dei Bot, non può che andar benissimo. Tanto più, e non a caso, che a proporlo è stato proprio Bertinotti. «Va nella direzione giusta. Avere almeno una griglia di verifica sulla base dei redditi e delle reali condizioni di vita è una cosa necessaria. Resta tuttavia il problema dell'evasione fiscale». Quanto alla trattativa nel suo complesso il suo giudizio si traduce con una metafora calcistica. «Uno a uno». A dire che, da una parte, c'è «la sentenza, importante, della Corte Costituzionale» e dall'altra c'è «l'impostazione sbagliata del governo nella trattativa con i sindacati». Ovvio, il pronunciamento dà forza a Bertinotti. Che spiega: «Consolida un senso comune, un patto tra i lavoratori che non può essere disatteso da nessun governo». Il messaggio a Prodi è trasparente: «La trattativa fra governo e sindacati era partita male con un'impostazione del governo che alzava nubi pericolose sul sistema previdenziale. Adesso sul terreno dell'occupazio-

zione mi pare che il governo pesti l'acqua nel mortaio, mentre hanno ragione i sindacati a chiedere una politica coraggiosa».

Meno scontato che il «riccometro» vada bene anche alla Confindustria. Che, infatti, per ora almeno, non mostra di essere granché preoccupata dalla «novità». Nessuna pregiudiziale viene alzata da Giorgio Fossa. «Lo stato sociale deve difendere soprattutto chi è bisognoso. Non ci fa certo paura il cosiddetto «riccometro». Vedremo di che cosa si tratta, sono misure un po' superate, ma se servono vanno bene anche queste». Quanto al grosso della trattativa dice: «Ci siamo, il tavolo c'è. Io ho fiducia che, magari a fatica, la situazione si sblocchi in positivo». Ma avverte: «Bisogna ottenere dei risultati senza arrivare agli ultimi giorni, perché altrimenti si fanno dei gran pasticci e soprattutto deve essere chiaro che tutti, chi più chi meno, devono contribuire per arrivare a una soluzione importante e duratura». E la sentenza della Corte Costituzionale? «I contratti vanno rispettati, chi è già in pensione ha sostanzialmente sottoscritto un contratto con lo Stato che non si può modificare. Questa era la mia posizione. Oggi mi sembra sia anche quella della Corte Costituzionale».

Michele Urbano

Pensioni, l'Alta corte apre la via al cumulo?

La sentenza di ieri con cui la Corte costituzionale ha sancito, fra l'altro, l'illegittimità di provvedimenti di legge in materia pensionistica con carattere retroattivo, potrebbe riaprire anche un altro capitolo che sembrava chiuso, facendo la felicità di molte migliaia di pensionati baby e di anzianità, pubblici e privati, desiderosi di rimettersi al lavoro, incassando nel contempo anche la pensione. Lo sostiene l'esperto di previdenza Giuliano Cazzola, aggiungendo che alla questione sono interessati i lavoratori andati in pensione anticipata (o ne hanno maturato il requisito) fra il 30 settembre e il 28 dicembre scorso, o - secondo un'ipotesi più restrittiva - fra l'1 dicembre e il 28 dicembre. La questione riguarda il divieto totale di cumulo di una pensione di anzianità con un reddito da lavoro. Il divieto fu introdotto dal governo il 30 settembre con un decreto, che però alla scadenza dei 60 giorni non fu convertito, né rinnovato. Il divieto di cumulo fu allora «ripescato» nella legge finanziaria, approvata il 28 dicembre, ma con decorrenza 30 settembre, da qui l'ipotesi di retroattività. Essendo il decreto del 30 settembre decaduto, la legge finanziaria ha introdotto un provvedimento che non poteva avere efficacia in una data anteriore a quella della finanziaria stessa, tanto più che come ha stabilito la Consulta ieri - non si possono inserire elementi peggiorativi nei diritti previdenziali dei lavoratori, con un provvedimento retroattivo. Dall'ipotesi di illegittimità di quella norma di legge potrebbe discendere un regalo dal valore non trascurabile per gli interessati, ai quali infatti verrebbe applicata in materia di cumulo la normativa assai più favorevole.

I 1200 esuberanti saranno ricollocati

Intesa alla Galbani Stabilimenti chiusi nessuno licenziato

MILANO. Accordo dolcissimo per i dipendenti della Galbani (gruppo Danone), investiti dal piano di ristrutturazione che prevede 1200 esuberanti e la chiusura di due stabilimenti lombardi. Il buono è che l'azienda garantisce «nessun licenziamento», e quindi accoglie «l'opzione zero» - posta come pregiudiziale dai sindacati di categoria; inoltre mantiene l'impegno a investire in due anni 350 miliardi per l'ammodernamento della struttura, di cui 230 destinati alle attività industriali e 120 al settore logistico. L'amaro è che resta inalterato il numero di 1200 esuberanti, seppure con la garanzia del ricollocamento o dell'accompagnamento alla pensione, e altrettanto quello della fine, a dicembre '98, degli impianti produttivi di Bozzolo (Mantova) con 220 dipendenti, e di Casalbuttano (Cremona) con 180 addetti. Nel piano aziendale è contemplato il trasferimento delle produzioni in altre due aziende lombarde, a Corte Olona e Casalecremasco. Sempre tra le cattive notizie, è sancita anche la chiusura dei 140 depositi che ha in Italia per la distribuzione (con 600 addetti in esubero),

che verrà completamente ridisegnata con la creazione di una grande base di raccolta e smistamento delle merci collocate immediatamente a valle degli stabilimenti.

Per la «opzione zero», l'accordo raggiunto ieri mattina in Assolombarda tra la Galbani e i sindacati degli alimentaristi Flai-Cgil, Fat-Cisl e Uil-Uil prevede, secondo quanto hanno riferito le organizzazioni sindacali, la mobilità lunga con accompagnamento alla pensione, il blocco del turn over, l'eliminazione dei contratti a termine, e la creazione di una struttura (Cor) per il ricollocamento dei lavoratori in esubero all'interno e all'esterno dell'azienda. L'intesa garantisce il buon esito della ricupazione di tutti gli eccedenti: è infatti prevista, nero su bianco, una «penale» di 60 milioni sotto forma di incentivo alle dimissioni qualora l'azienda non riuscisse a ricollocare il lavoratore. La mobilità lunga riguarderà 580 persone, mentre il blocco dei contratti a termine ridurrà gli esuberanti di 213 unità.

Rossella Dallo

Renault, intesa sindacati-azienda

Vilvoorde chiude Accordo per uscite e ricollocazioni

Vilvoorde, lo stabilimento belga simbolo della lotta dei lavoratori Renault, chiuderà. Ma con l'accordo raggiunto ieri tra il sindacato belga e la direzione della casa automobilistica francese vengono smussati i termini del grave conflitto che ha portato alle grandi manifestazioni di piazza e tutto il gruppo a solidarizzare con la battaglia dei dipendenti di Vilvoorde. L'intesa di ieri segna infatti una svolta per quanto riguarda la certezza del ricollocamento di tutti gli operai. Lo ha confermato il portavoce sindacale Karel Gacoms: «Abbiamo lo schema di accordo. Non ci sono più grossi contrasti».

In cosa consiste il punto d'incontro? Essenzialmente nel fatto che nessuno degli eccedenti verrà licenziato. Sui 3100 dipendenti attualmente in forze nello stabilimento belga, una volta chiusi e dedotti i prepensionamenti e le dimissioni volontarie, rimarranno da ricollocare 1600 addetti. La direzione Renault si è impegnata a mantenerli tutti nell'ambito del gruppo. Inoltre avranno una sorta di indennità di mobilità, ovvero «riceveranno per due anni

una indennità mensile di 43mila franchi belgi» (contro gli attuali 55mila percepiti).

Se sulla vicenda dell'impianto estero la Renault in buona parte l'ha avuta vinta, in casa propria invece dovrà stare molto attenta a come si muove. Anzi, a non muoversi affatto. Il tribunale civile francese ha bloccato ieri il piano dell'ex «Regie» che prevede il taglio di 272 posti di lavoro e il ricollocamento di altri 92 addetti in Francia nel corso di quest'anno. La sentenza che di fatto impone lo stop ai progetti di riorganizzazione Renault fa seguito al ricorso della Cgt, il più importante sindacato transalpino, e impone tra l'altro alla Casa automobilistica di convocare nuovamente il comitato d'impresa per consultazioni «sul piano sociale». In attesa di questo confronto tra le parti, il tribunale «proibisce» alla Renault «di procedere a qualsiasi attuazione, anche di natura individuale, del progetto di riduzione occupazionale. Se il Costruttore dovesse disattendere al veto, sarebbe costretto a pagare un'amenda di 150mila franchi», circa 45 milioni di lire italiane.

Annuncio a Londra

Zanussi Tagli in Italia

ROMA. L'Italia non è esclusa dal piano di ristrutturazione definito dal gruppo Electrolux Zanussi. È la novità emersa nel corso dell'incontro tra l'amministratore delegato del gruppo, Michael Treschow, ed il Comitato aziendale europeo (Ewc) tenutosi ieri a Londra. Nella riunione sono state presentate le linee guida del piano di ristrutturazione, che prevede un taglio di 12.500 posti di lavoro e la chiusura di 25 stabilimenti e 50 magazzini, che ha per obiettivo il riequilibrio finanziario del gruppo che dovrebbe essere raggiunto tramite la razionalizzazione delle produzioni e del sistema logistico all'interno delle aree di business. Le azioni a livello locale e le comunicazioni alle unità interessate all'operazione inizieranno da oggi, venerdì 4 luglio 1997. I rappresentanti italiani dell'Ewc esprimono forte preoccupazione per le ricadute del piano di ristrutturazione in Italia, alla luce anche delle evoluzioni negative che hanno subito le relazioni industriali dopo la caduta del sistema partecipativo in Electrolux Zanussi.

La scomparsa del compagno

GINO MONCADA

partigiano ed eroe della Resistenza, dirigente del Pci e del Pds dall'immediato dopoguerra, esempio di lealtà e coerenza verso i valori di libertà e giustizia, lascia un vuoto incolmabile nel cuore e negli affetti della Sinistra agrigena. Giovannissimo partigiano nella lotta di liberazione dell'Italia dal nazifascismo, Guido Moncada spende per quest'ideale gli anni migliori della sua vita; gravemente ferito e mutilato nello scontro con il nemico, continua tenacemente nel suo impegno: dopo la liberazione è tra i compagni che trovano nell'impegno politico per difendere la fragile democrazia e fare avanzare le istanze di giustizia sociale e di progresso, la ragione della loro vita. In questi anni è allievo di Albe Steiner al Convitto Scuola Rinascita di Milano, sviluppando insieme alle sue doti artistiche, che ne faranno un apprezzato grafico ed un appassionato pittore, lesse qualità di militante e dirigente del Partito. Ha lavorato in seguito presso gli Editori Riuniti a Roma. Ritornato ad Agrigento, dopo il periodo della Resistenza e dei primi anni del dopoguerra, contribuisce ad organizzare il Pci in provincia e ricopre, per diversi anni, l'incarico di segretario della Sezione «Garibaldi» di via San Vincenzo nel Centro storico di Agrigento. La sua militanza ed il ruolo dirigente hanno contribuito alla formazione di tanti dirigenti, per i quali è stato esempio di abnegazione ed insieme punto di riferimento. I compagni di tutta la Provincia, affranti, ne ricordano l'impegno costante nelle lotte dei lavoratori e del movimento democratico e si stringono attorno alla moglie ed ai figli in un momento per loro difficile e straziante.

Agrigento, 4 luglio 1997

I compagni del Pds di Palermo piangono la scomparsa del compagno

PIETRO GENTILE

uomo libero, militante esemplare. Alla famiglia le condoglianze.

Palermo, 4 luglio 1997

Nel 17° anniversario della scomparsa di

MARIA PAGLIARINI

ved. CRESCENTINI

la ricordano i figli, la nuora, il genero e le nipoti.

Genova, 4 luglio 1997

Emiliano Tuzi annuncia con dolore a compagni ed amici la morte del caro papà

LUDOVICO TUZI

Roma, 4 luglio 1997

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

ROMOLO DESCHAMPS

la ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Muzzetta.

La Spezia, 4 luglio 1997

41 anni dalla scomparsa familiare di

NANDO DAPRI

Lo ricordano ad amici e compagni.

Vimercate, 4 luglio 1997

Nel trigésimo della morte di

ANTONIO CALAMINICI

i familiari lo ricordano ad amici e compagni sottoscritti per l'Unità.

Milano-Genova, 4 luglio 1997

Vele o gommoni, ecco tutte le leggi

Dedicato al buon diportista. Un vademecum dalla A alla zeta offre a chi va in barca, magari sfidando il vento con boma, randa e spinnaker, il quadro delle norme in vigore e i comportamenti corretti per godersi il blu del mare. Inviti e consigli prima di salpare l'ancora e lasciare il molo.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1997



COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA" La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29,7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

Questa settimana in edicola con AVVENIMENTI un eccezionale CD

AVVENIMENTI

Musica del
Caribe
Dal Son alla Salsa

AfroCubana

Avvenimenti con CD lire 6.500 - Avvenimenti senza CD lire 4.500